

lo pseudonimo di Jack la Bolina, fu il grande propugnatore della nascita del Club ed il primo presidente.

Il Capitano Enrico D'Albertis, grande navigatore che, nel 1893 con il suo panfilo Corsaro ripercorse, per studio, la rotta di Cristoforo Colombo usando copia degli strumenti nautici del Navigatore genovese.

Guglielmo Marconi che a bordo del suo Elettra nel porticciolo Duca degli Abruzzi faceva esperimenti e proprio da lì accese le luci del Municipio di Sidney.

Il Marchese Paolo Pallavicino, presidente innovatore, il quale sostenne lunghe "battaglie" per dare l'attuale porticciolo Duca degli Abruzzi e la nuova sede, inaugurati dal principe Umberto di Savoia. Così, di colpo, Genova era posta su un piano nautico internazionale e lo Yacht, come diciamo oggi noi, poteva organizzare le memorabili regate del Lido di Albarno.

Da qui un crescere di eventi sportivi.

Con Beppe Croce, nipote dell'omonimo socio fondatore, si apre una nuova fase. Amico di Kennedy e di Agnelli fu

il primo europeo non anglosassone a guidare a lungo lo yachting mondiale e a lui si deve l'ideazione della regata della Giraglia.

In conclusione mi pare di poter dire che l'evoluzione delle classi sociali, la diffusione della pratica sportiva, il richiamo alla voce del mare su tanti giovani hanno trovato, allo Yacht Club Italiano, un punto d'incontro e serena collaborazione. È un Club vigile ed attento osservatore dei cambiamenti e del progresso, e senza rinnegare la nobiltà dei suoi inizi ma, accomunando uomini di ieri e di oggi, ha saputo creare un certo tipo di "homo ludens", di sportivo schietto e onesto, che adora la competizione nel rispetto della correttezza e della cavalleria.

Caro Presidente dopo questa condensata carrellata di storia ho piacere che questa tua prima uscita pubblica sia qui in questo contesto di festa e di grande genovesità ed auguro buon vento alla nuova Direzione e, allora, chiedo ma che Yacht Club Italiano avremo in futuro? Ed i giovani che ruolo avranno?

IL PRESIDENTE GEROLAMO BIANCHI COSÌ RISPONDE

Autorità civile e religiose, signore e signori, ringrazio innanzitutto di aver voluto attribuire un rilievo speciale alla ricorrenza dei 140 anni dello Yacht Club Italiano nell'ambito della celebrazione odierna, antica di secoli e che ogni anno si ripete e unisce tutti i genovesi.

Ti ringrazio, caro Maurizio, per la concisa ma attenta ricostruzione della lunga vicenda storica del Club che ho l'onore e la responsabilità di presiedere.

I valori e lo spirito che da tanto tempo hanno sostanziato le molteplici attività della nostra Associazione costituiscono le irrinunciabili linee guida delle attività future, e sarà mia principale cura custodirli, insieme con i Direttori e tutti i soci.

Il mutare incessante dei tempi ci impone uno sforzo continuo di adeguamento, che si potrà realizzare al meglio in sintonia con le autorità che rappresentano la cittadinanza. Lo Yacht Club Italiano dei prossimi 4 anni sarà dunque

all'insegna della modernità, nella consapevolezza e valorizzazione di quanto la storia del Club, di quasi un secolo e mezzo, ci ha insegnato.

In questo quadro sono fondamentali l'apertura alla città e l'inclusione sempre più ampia dei giovani, nei confronti dei quali noi abbiamo una grande responsabilità di esempio e di indirizzo nelle proposte di attività. Queste ultime saranno, pertanto, sempre di più rivolte a fornire a quanti più giovani possibile gli strumenti, che già abbiamo e potenzieremo, volti alla diffusione della pratica dello sport velico e, in generale, all'educazione alle "cose" del mare. Il tratto distintivo e la principale e inestimabile risorsa di Genova è il mare. Incrementarne la conoscenza tra i giovani, anche ma non solo in termini di pratica sportiva, è dunque il compito che abbiamo davanti e impiegheremo ogni energia per realizzarlo.

Grazie a tutti e buone festività.



Fotoricordo per l'omaggio al Sindaco del Tondo, disegnato dall'artista Elena Pongiglione